

1909

29

Carissimi Confratelli,

La mattina del giorno 9 u. s. la nostra Pia Società faceva una grave perdita nella persona del nostro caro confratello

## Sac. RIVERA EVASIO.

Nato in Rocchetta Palafea (Alessandria) il 26 maggio 1866, entrava nell'ottobre del 1881 nel nostro collegio di Lanzo, dove compiva felicemente il corso ginnasiale.

Animato da ardente desiderio di consacrarsi tutto al Signore ed al bene delle anime tra i figli di D. Bosco, il 19 settembre 1887 incominciò il suo noviziato nella casa di Foglizzo, ed ebbe la bella fortuna di ricevere l'abito chiericale per le mani dello stesso nostro Venerabile Padre.

Il 17 marzo 1889 si compievano già in gran parte i suoi desiderii per mezzo della professione triennale, ma il suo cuore non era ancora del tutto pago; egli bramava di poter presto darsi per sempre al Signore, e dedicarsi alla vita attiva e laboriosa, specialmente nelle missioni. Il Signore gradì i suoi voti; appena fatta la professione perpetua in Valsalice, poté partire alla volta del Brasile. Dato generosamente addio a quanto aveva di più caro su questa terra, incominciò subito a dimostrare splendidamente quale grande zelo lo animasse; la casa di S. Gioachino in Lorena dapprima, e poi quella di S.ta Rosa in Nictheroy per ben sedici anni furono il campo della singolare sua attività come insegnante e come consigliere scolastico.

Ordinato sacerdote il 23 dicembre 1894 dall'indimenticabile Mons. Luigi Lasagna, seppe molto bene dimostrarsi fedele discepolo di tanto maestro, specialmente nel grande amore alla Congregazione ed alla gioventù alle sue cure affidata. Osservava infatti con particolare impegno le nostre sante regole, ricambiava di amore fraterno i confratelli, e nulla trascurava per accontentare in tutto e sempre i Superiori; particolarmente poi si compiaceva di parlare spesso di D. Bosco, di cui si studiava di raccontare gli esempî e praticare gli insegnamenti.

Si occupava con sollecitudine paterna ed instancabile dei suoi cari giovani, tenendosi costantemente al metodo preventivo tanto raccomandato da D. Bosco, in modo da metterli nella impossibilità di fare mancanze, col prevenire ed impedire ogni disordine. Sapeva però congiungere una tale carità e dolcezza di modi alla sua risolutezza nell'esigere il dovere dagli alunni, che facilmente si faceva da tutti ubbidire ed amare.

Caduto ammalato per l'eccessivo lavoro, i Superiori crederono necessario allontanarlo dal luogo delle sue fatiche, per obbligarlo al riposo di cui assolutamente abbisognava. Rimandato per questo nel 1906 alla casa di Lorena, benchè rivedesse volentieri i suoi antichi Superiori e confratelli, e fosse circondato delle più amorevoli cure, il suo cuore non era più tranquillo perchè lontano dai suoi cari giovani e costretto al riposo. Perciò, appena rimesso un poco in forze, volle tosto ritornare al lavoro, accolto con gioia dai confratelli ed alunni. Ma fu solo più per poco tempo; ricaduto ben presto gravemente ammalato, dovette per consiglio dei medici lasciare per sempre il Brasile, e ritornare in Italia per cercare un sollievo ai suoi mali nell'aria nativa. Ma, non trovando neppure nelle più affettuose sollecitudini della sua famiglia quel giovamento che desiderava, veniva all'Oratorio, e di qui alla casa di Rivalta, per avere almeno il conforto di trovarsi tra i suoi confratelli.

Come prima era stato sempre di grande buon esempio a tutti per la sua operosità, così anche nella casa di Rivalta, in cui chiuse i suoi giorni, fu di vera edificazione a tutti quei nostri cari ammalati per la santa rassegnazione nelle sue infinite tribulazioni. E questa sua rassegnazione ci dà fermamente a sperare che le lunghe sue sofferenze gli abbiano servito di vero purgatorio, e che quindi in lui si siano avverate quelle parole di S. Bernardo: *De cella ad coelum*. Tuttavia, siccome egli aveva un qualche timore che gli fossero ritardati i suffragi, perchè moriva lontano da coloro che più lo conoscevano, così faccio a tutti viva preghiera di raccomandare tosto l'anima sua bella al Signore, e di pregare insieme il Padrone della messe perchè voglia mandarci molti operai che sappiano emulare gli esempi del caro estinto.

Vogliate anche ricordare nelle vostre orazioni il vostro

*Aff.mo in Gesù e Maria*  
**Sac. Barberis Giulio,**  
*Ispettore.*

Torino - Oratorio Salesiano, 12 novembre 1909.